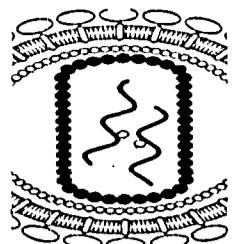


Aids  
per la ricerca  
sette miliardi  
in più nel '91



Parte il quarto progetto di ricerche Aids per il 1991. Lo rende noto l'Istituto superiore di sanità dopo aver pubblicato il bando di concorso rivolto ai ricercatori italiani. Con sette miliardi in più rispetto a quest'anno il finanziamento del 1991 è di 31 miliardi. Nel 1988 il primo progetto aveva usufruito di sei miliardi, nell'89 di 16 miliardi, quest'anno di 24 miliardi. Sette i sottoprogetti in cui si articola la ricerca: gli aspetti psicologici e psichiatrici della malattia (un miliardo e 500 milioni), gli aspetti assistenziali (due miliardi e 500 milioni), la clinica e la terapia (cinque miliardi e 500 milioni), la diagnostica (tre miliardi e 200 milioni), la zootiopatogenesi, cioè gli studi di base sul virus Hiv e sulla immunologia (14 miliardi), infine i modelli animali (un miliardo e 800 milioni). La ricerca è coordinata dal professor Giovanni Battista Rossi, direttore del Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità. Tutte le proposte che devono pervenire entro il primo ottobre saranno vagliate da una commissione di 10 esperti esaminatori fra cui due stranieri: Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale di malattie infettive degli Usa e da Claude Griselda, immunologo di fama internazionale dell'Istituto Paul Nocer di Parigi. Lo scorso anno, su 510 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 262.

### Colpisce anche i maiali il morbo delle vacche pazzesche

Colpisce anche i maiali il «morbo delle vacche pazzesche» che ha indotto molti inglesi a difendere del roast beef. Su dieci suini sottoposti a un esperimento dai veterinari del Ministero dell'Agricoltura, una hanno contratto la «encefalopatia spongiforme», la terribile malattia che riduce il cervello come una spugna e provoca la morte fra atrocissime sofferenze. Il governo ha messo, ieri, fuori legge i mangimi confezionali con le frattaglie di mucca, attraverso le quali si pensa che si diffonda il morbo. Il ministro dell'Agricoltura John Gummer ha sostenuto che non vi è alcun pericolo per gli esseri umani. Gli inglesi, ha sottolineato, non dovranno rinunciare a mangiare uova con la pancia per paura della malattia. Il biologo Richard Lacey, che conduce una campagna per l'eliminazione di tutti gli animali infetti, ha definito «terribilmente preoccupante» i risultati dell'esperimento. «Secondo me - ha detto - vi è il 50 per cento di probabilità che il morbo si trasmetta dagli animali agli uomini». La paura del «morbo delle vacche pazzesche» aveva indotto alcuni paesi europei a bloccare l'importazione di carne bovina dalla Gran Bretagna. In seguito il commercio era ripreso, con la garanzia di maggiorni controlli.

### Sclerosi multipla: gioielli per finanziare la ricerca

L'Associazione orafa valenziana, si vuole finanziare le attività dell'Aism, l'associazione che si occupa della ricerca sulla sclerosi multipla. Trenta prestigiose personalità del nostro paese hanno infatti disegnato altrettanti gioielli che saranno mesi all'asta a Roma il 26 novembre prossimo ed il cui ricavato sarà interamente devoluto a questa associazione di cui è presidente il premio nobel Rita Levi Montalcini. «Un oggetto fatto come il gioiello - ha commentato la Montalcini durante la conferenza stampa di presentazione di un gioiello per la vita, temutasi ieri a Roma - acquista finalmente un valore concreto in quanto è finalizzato ad una iniziativa benefica». La Montalcini ha colto l'occasione anche per ricordare i progressi della scienza per quanto riguarda la ricerca delle cause determinanti della malattia che in Italia ha colpito ormai circa 50 mila persone, tra uomini e donne.

**È costata miliardi la difesa dai criminali del computer**

La sicurezza è il nuovo business dell'informatica. Dopo aver speso miliardi per dotarsi di computers e centri elaborazione nelle banche, le compagnie di assicurazioni e le imprese di ogni tipo stanno ora spendendo altri miliardi per impedire ai geniali criminali dei computer di entrare nei sistemi di elaborazione e «rubare» informazioni, copiare programmi, ecc. Per proteggere nei 1990 in Italia sono stati spesi 325 miliardi secondo Teknibank e la spesa salirà del 25% l'anno. Il problema è molto più grave di quanto non risulti all'opinione pubblica - è stato detto nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il convegno sulla sicurezza informatica Securicom '90 che si terrà a Milano dal 17 al 19 ottobre. Infatti - ha spiegato l'ing. Biasiotti, presidente della Securicom - molte aziende quando subiscono un crimine attraverso il computer preferiscono mettere tutte a tacere per una questione di immagine e di prestigio. È il caso delle banche, delle finanziarie, delle industrie che operano nel campo dei sistemi militari strategici e della difesa e di molte altre aziende. Infatti il danno che deriverebbe loro dal far sapere di non essere in grado di proteggere i propri segreti e la propria sicurezza sarebbe sicuramente superiore al furto subito.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ PARIGI. Contesto Francia: il paese è diviso in «agenze dei bassini» che seguono i principali bacini idrici, due anni consecutivi di siccità. Ottimi per il vino (millesimo '89 d'oro per bordeaux e champagne) e per i turisti. Per il resto, è un dramma. Il governo ha deciso un secondo «imposto secheresse» (tassa siccità). Gli agricoltori riceveranno speciali sovvenzioni; nei dipartimenti più colpiti, le amministrazioni distribuiscono foraggio a prezzi dimezzati agli allevatori di bestiame.

Gli incendi si moltiplicano, come al solito in Corsica e in Provenza, e anche in zone indenni da quando esiste la memoria storica. In Bretagna (normalmente la regione con maggiore umidità) è bruciata la millenaria Brocéliande, foresta leggendaria di Re Artù, cioè la Terra Senza Ritorno, così chiamata perché vi scomparsi Merlino e Morgana. Il mago rientrò per sempre nella sua residenza in fondo al lago, la fata si trasformò in fonte mormorante. Ora Brocéliande, che tutti i bambini francesi conoscono, è una distesa di moncherini neri, il lago di Merlino, dal quale emerse la spada Excalibur, una pozza circondata da terra fessurata, quasi una crosta sahariana, il canto di Morgana ridotto ad un ticchettio di gocce.

C'è di peggio. Se non piove, e d'abbonanza, entro ottobre chiuderanno alcune centrali nucleari, proprio nel periodo in cui aumenta l'utilizzo dell'elettricità che esse producono. Infatti, l'acqua nelle dighe dell'Enel locale è stata dirottata verso colline asciatte, quella dei fiumi è troppo bassa (il suo surriscaldamento sarebbe dannoso). In tempi di stretta petrolifera, o piove o l'inverno sarà durissimo. L'appuntamento meteo televisivo batte record di audience. Sono soprattutto le crociere sui fiumi e i canali.

La mostra. Si entra nel buio sonoro, sgoccioli e sorsoli, dal lambire carezzevole al rombo sordo dei goti potenti, dal ritmo degli sprinkler rotanti allo scorrere del ruscello sui sassi interrotto da brevi cascate. Si esce accompagnati dai gabbiani striduli nella scia di un peschereccio che entra da un porto.

Il buio si rischia nell'alloggiamento centrale: ricreato in pochi metri, un intero fiume dalle sorgenti fino al mare. Dalle passerelle che lo sovrastano, se ne abbraccia tutt' il percorso - fa un po' girare la testa! In un'ansa, un percussi-

nista e attore africano (J. N'Dolo), accompagnandosi con tre tamburi di zucca e pergamena immersi in «calebas» pieni d'acqua, salmodia leggende. «Quando Madre An-

guilla si alleò con i pesciolini per sconfiggere il mostro... e attorno a N'Dolo un grappolo di bambini, appena finisce una fiaba, non chiede in coro un'altra».

Il fiume, non proprio in miniatura, è circondato da nicchie e corridoi che ripercorrono la storia dell'acqua: antichi miti, apparizione della vita in coro, i ghiacci cosmici, i primi sistemi idraulici...

L'acqua oggetto scientifico, e le attrezzi che permettono di declinare le proprietà. L'acqua come cultura oltre che agricoltura - fra chi ne ha tanta e chi poca.

L'acqua urbana: una sequenza delle fogne di Parigi (il commissario della mosca avrebbe voluto vi circolasse davvero l'acqua, ma poi i visitatori ci avrebbero sguazzato

soltanto con alti stivali di gomma?). Gabinetti giapponesi con sciacquoni ad acqua e aria compressa (un decimo del consumo solito) o con uno sciacquo sonoro che linge di svuotarsi nella tazza (pare che nelle toilette, le signore facessero andare lo sciacquo di continuo perché coprisce i rumori corporali); questo qui ha due tasti: uno per il sonoro e uno per l'acqua).

E, come sempre al museo della Villette, tanti video interattivi che suggeriscono composizioni, odori e sapori, insegnano i grandi cicli di trattamento delle acque, ecc... Una speciale libreria di opere sull'acqua, schede e videogiocchi per misurare quanto si è capito e quanto si ricorda della mostra. Giocare con calma, chi va troppo in fretta si prende pur-

teggi vergognosamente bassi.

Jacques Vincent, comissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse architettonicamente nell'attuale grande spazio (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di alta attualità dell'acqua - dice Vincent -. Anche se non l'abbiamo fatto apposta: è un tema presente nel museo da sempre. Tengo conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla "forma" atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molla, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale, ritiro della bottiglia da parte della Pernier, notizie continue di fonti non più potabili, di fai da fatiche inquinanti, di vere e proprie disastri ambientali, di movimenti contro nuove dighe e vecchie centrali nucleari, di

fiumi in bassa «storica», come la Loira.

«Ho scelto una mostra che mettesse l'accento, nella prima parte, sull'acqua natura,

l'acqua-patrimonio, banale, quotidiana, ma anche cosmica, biologica: il nostro corpo è quasi tutto acqua» spiega Vincent.

C'è poi una parte scientifica, che in questo luogo non poteva mancare. Talvolta anche di alta divulgazione, per esempio la serie di esperienze che dimostrano e misurano la viscosità dell'acqua. La sezione «atori dell'acqua» illustra il lavoro dei ricercatori, degli assaggiatori - gran successo di pubblico - ma anche dei tecnici e degli ingegneri che in qualche modo intervengono a monte e a valle del nostro rubinetto.

L'ultima parte è un po' mi-

teggi vergognosamente bassi. Jacques Vincent, comissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse architettonicamente nell'attuale grande spazio (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di alta attualità dell'acqua - dice Vincent -. Anche se non l'abbiamo fatto apposta: è un tema presente nel museo da sempre. Tengo conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla "forma" atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molla, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale, ritiro della bottiglia da parte della Pernier, notizie continue di fonti non più potabili, di fai da fatiche inquinanti, di vere e proprie disastri ambientali, di movimenti contro nuove dighe e vecchie centrali nucleari, di

fiumi in bassa «storica», come la Loira.

«Ho scelto una mostra che mettesse l'accento, nella prima parte, sull'acqua-natura,

l'acqua-patrimonio, banale, quotidiana, ma anche cosmica, biologica: il nostro corpo è quasi tutto acqua» spiega Vincent.

C'è poi una parte scientifica, che in questo luogo non poteva mancare. Talvolta anche di alta divulgazione, per esempio la serie di esperienze che dimostrano e misurano la viscosità dell'acqua. La sezione «atori dell'acqua» illustra il lavoro dei ricercatori, degli assaggiatori - gran successo di pubblico - ma anche dei tecnici e degli ingegneri che in qualche modo intervengono a monte e a valle del nostro rubinetto.

L'ultima parte è un po' mi-

teggi vergognosamente bassi. Jacques Vincent, comissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse architettonicamente nell'attuale grande spazio (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di alta attualità dell'acqua - dice Vincent -. Anche se non l'abbiamo fatto apposta: è un tema presente nel museo da sempre. Tengo conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla "forma" atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molla, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale, ritiro della bottiglia da parte della Pernier, notizie continue di fonti non più potabili, di fai da fatiche inquinanti, di vere e proprie disastri ambientali, di movimenti contro nuove dighe e vecchie centrali nucleari, di

fiumi in bassa «storica», come la Loira.

«Ho scelto una mostra che mettesse l'accento, nella prima parte, sull'acqua-natura,

l'acqua-patrimonio, banale, quotidiana, ma anche cosmica, biologica: il nostro corpo è quasi tutto acqua» spiega Vincent.

C'è poi una parte scientifica, che in questo luogo non poteva mancare. Talvolta anche di alta divulgazione, per esempio la serie di esperienze che dimostrano e misurano la viscosità dell'acqua. La sezione «atori dell'acqua» illustra il lavoro dei ricercatori, degli assaggiatori - gran successo di pubblico - ma anche dei tecnici e degli ingegneri che in qualche modo intervengono a monte e a valle del nostro rubinetto.

L'ultima parte è un po' mi-

teggi vergognosamente bassi. Jacques Vincent, comissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse architettonicamente nell'attuale grande spazio (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di alta attualità dell'acqua - dice Vincent -. Anche se non l'abbiamo fatto apposta: è un tema presente nel museo da sempre. Tengo conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla "forma" atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molla, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale, ritiro della bottiglia da parte della Pernier, notizie continue di fonti non più potabili, di fai da fatiche inquinanti, di vere e proprie disastri ambientali, di movimenti contro nuove dighe e vecchie centrali nucleari, di

fiumi in bassa «storica», come la Loira.

«Ho scelto una mostra che mettesse l'accento, nella prima parte, sull'acqua-natura,

l'acqua-patrimonio, banale, quotidiana, ma anche cosmica, biologica: il nostro corpo è quasi tutto acqua» spiega Vincent.

C'è poi una parte scientifica, che in questo luogo non poteva mancare. Talvolta anche di alta divulgazione, per esempio la serie di esperienze che dimostrano e misurano la viscosità dell'acqua. La sezione «atori dell'acqua» illustra il lavoro dei ricercatori, degli assaggiatori - gran successo di pubblico - ma anche dei tecnici e degli ingegneri che in qualche modo intervengono a monte e a valle del nostro rubinetto.

L'ultima parte è un po' mi-

teggi vergognosamente bassi. Jacques Vincent, comissario della mostra, è responsabile degli aspetti scientifici e istituzionali. Quarant'anni, lavora alla Cité des Sciences da prima ancora che esistesse architettonicamente nell'attuale grande spazio (lavorava per il Centre Georges Pompidou), era membro del comitato scientifico che ha elaborato il progetto dell'intero Museo; in particolare si è dedicato alla sezione Explora. «La mostra si è aperta in un periodo di alta attualità dell'acqua - dice Vincent -. Anche se non l'abbiamo fatto apposta: è un tema presente nel museo da sempre. Tengo conto che nel 1990 si chiude il decennio mondiale dedicato all'acqua. Ho iniziato a lavorarci a tempo pieno dai primi mesi dell'88, prima delle siccità che hanno rivelato al grande

pubblico l'importanza dell'acqua, e in qualche modo hanno valorizzato la mostra. L'attualità è un puro caso. La prossima mostra, Biologia e Salute sarà pronta per il '92, l'anno delle Olimpiadi, e quindi in pieno dibattito sulla "forma" atletica. Anche quello è un caso».

La siccità fa sì che l'argomento sia comunque percepito in modo ben diverso da tutta la società. L'acqua per i francesi abituati ad avere, era un oggetto ludico. Perché preoccuparsi? È molla, costa poco. Il '90 ha esaltato i danni all'acqua, perfino all'acqua minerale, ritiro della bottiglia da parte della Pernier, notiz